

**ANCHE SE I MONTI SI SPOSTASSERO  
NON SI ALLONTANEREBBE DA TE  
IL MIO AFFETTO  
( Is 54. 1-10)**

**COSA DICE IN SE' ..... LECTIO:**

Il centro della predicazione profetica del Deutero-Isaia (cap. 40 – 55), scritta durante l'esilio in Babilonia ( 587-538 a.C.), è la prospettiva di una nuova ed eterna alleanza, rappresentata con l'icona dell'amore sponsale: Jahvè, Dio dell'Alleanza, è lo sposo e la sposa è l'Umanità.

In particolare il rapporto d'alleanza viene presentato come il rifiorire di un amore coniugale dopo una crisi e il riallacciarsi di un'intima, amorosa relazione che unisce il Signore al suo popolo redento.

Questo brano segue al quarto e ultimo carne del Servo (v. cap.53) che annunzia il valore redentivo della morte del giusto innocente. Da questo evento, dall'offerta di sé del Servo Obbediente, è generata la comunità dei fedeli. Egli, dice il profeta, *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i nostro dolori...e ....quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione vedrà una discendenza, vivrà a lungo e si compirà per mezzo suo la volontà del Signore”*.

Sulla missione del Servo del Signore si basa il messaggio di speranza che prevede, oltre che la liberazione di Gerusalemme, la liberazione dal peccato per tutta l'Umanità che si vedrà redenta dal dono gratuito del Figlio, dono sponsale di Cristo sposo per la sua Chiesa sposa. La profezia illumina il futuro, il rapporto di Dio con il suo popolo si equivale poi al rapporto di Cristo, il Servo Sofferente, con la sua Chiesa: ben sappiamo che San Paolo molti secoli dopo Isaia, nella lettera agli Efesini, mettendo in relazione l'amore sponsale con l'Amore Divino, dichiarerà che la nuova alleanza è il Mistero Grande racchiuso nella mente di Dio!

e citiamo: *“ Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa (Ef. 5,29-33).*

Isaia quindi ci dice che lo sposo è il creatore, così il motivo dell'amore sponsale e del matrimonio viene collegato col motivo dell'alleanza perché proprio Dio, Creatore e Signore si presenta come tale e dichiara che il Suo affetto costruirà la garanzia per una *alleanza di pace*. Il profeta, servendosi del simbolismo dell'amore sponsale secondo la tradizione e la mentalità degli uomini dell'Antico Testamento, rivisita la storia d'Israele: l'esilio viene paragonato alla vedovanza o al ripudio (v.4) e la tragedia che aveva coinvolto gli abitanti di Gerusalemme è presentata come la condizione di disonore e sterilità della donna (v.1). Il Signore solleva le sorti del suo popolo, lo risolveva mostrando un *affetto perenne*: è il Dio della misericordia che offre in dono la sua Alleanza, agendo di propria iniziativa, un Dio che ama Israele come sposo e come Redentore. Lo sposo è fedele per sé e per la sposa infedele, esprime un'accoglienza senza limiti e perdona, cancella il passato, dando ancora fiducia (v.9). L'infedeltà della sposa non viene rimproverata così come avviene in altri profeti, come Ezechiele e Osea, ma vengono evidenziate le dimensioni della grazia e della misericordia che dal principio viene contenuta nell'Amore di Dio per il popolo di *tutta la terra*. L'amore divino rende la sposa, il popolo, *sposa per sempre*, come dirà il profeta Osea, e in questa nuova Alleanza riceverà da Dio doni nuziali, caratteristici quindi dell'amore sponsale, quali:

- la *giustizia e il diritto*; che designano un agire conforme all'unione matrimoniale che si concretizza nell'osservanza di impegni che favoriscono la mutua comunione;
- la *benevolenza (Hesed in ebraico)* o tenerezza, che indica un atteggiamento di mutua comprensione e di bontà che cementa l'unione fondata su un rapporto spontaneo;
- l'*amore (rahamin in ebraico)* che esprime l'affetto materno verso i deboli e il perdono dei colpevoli, nel contesto sponsale indica un rapporto impregnato di compassione e tenace adesione;
- la *fedeltà (emunah)* che designa la stabilità dell'amore coniugale;
- e infine la *conoscenza del Signore* che non è da intendersi come acquisizione intellettuale, ma come esperienza di Dio "*un incontro d'amore che realizza l'unità dei due in modo unico e indistruttibile*".

L'essere umano ha una natura sponsale proprio perché creato a immagine e somiglianza di Dio: ecco che il rapporto sponsale Jahvè – Israele e quello uomo-donna si illuminano reciprocamente.

Con queste analogie dell'amore che unisce i coniugi, appare sempre più chiaro che il linguaggio nuziale (*Tuo sposo è il Creatore.... Ti farò mia sposa*) s'intreccia a quello dell'alleanza, di cui giustizia, diritto, benevolenza e amore sono infatti tipiche virtù .

E così tramite questa alleanza originaria che si fa garante della forza del rapporto nuziale, perché essa stessa si esprime così (*viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?*), riceviamo la promessa che si potrà godere del dono della salvezza, con tutti i beni collegati ad essa: la pace, la gioia, il benessere, la libertà, la sicurezza.

### **COSA DICE A ME (A NOI).... MEDITATIO**

Nella vita di coppia viviamo molti momenti di allontanamento, di esilio, di solitudine in cui ci si sente insignificanti, abbandonati, delusi, demotivati, perduti. Sono quei momenti, che a volte sembrano eterni, nei quali siamo vittime della nostra convinzione di autosufficienza, rincorriamo obiettivi concreti come la casa, la sicurezza di vita, magari ci obblighiamo a ritmi di lavoro pesanti anche con enormi sacrifici e rischiamo di trascurare per questo ciò che conta: la cura e l'attenzione reciproca con il coniuge, con i figli oltre che la partecipazione alla comunità.

Capita, in questi frangenti, di sentirsi parte di un quotidianità che non presenta la felicità promessa, come la *giovane disonorata*, come la *vedova*.

Quando si perde la prospettiva del dono, che alimenta il dialogo, la relazione gratuita, l'alleanza sponsale, ecco che colui che si definisce lo Sposo, il Creatore, il Redentore è in attesa di rilanciare la sua alleanza. Non che siano solo questi i momenti in cui il Signore si manifesta, ma capita che quando siamo sazi di beni faticiamo ad alzare gli occhi verso di Lui e crediamo di potere fare a meno della Sua Presenza.

Infatti una difficoltà della fede è spesso quella di riconoscere che il Signore non ci ripudia mai, ci tiene sul palmo della mano, ci conosce a tal punto che conta persino il numero dei capelli sul nostro capo, è misericordioso e giura di non farci minacce, di non adirarsi e non allontana da noi il suo affetto, mai! Sia come creature, singolarmente, che come sposi.

Riconosciamo quindi che l'alleanza del Signore, il suo affetto è eterno e ci insegna ad amare, infatti solo se ci sentiamo amati possiamo amare l'altro e Dio "*con affetto perenne ha pietà di noi*" e ci ama in modo assoluto, certo, definitivo, eterno tanto da dichiarare che "*anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero non si allontanerebbe da te il mio affetto.*"

In particolare, poi, ci sentiamo interpellati come sposi perché l'allegoria della nuzialità che è presente nel brano del profeta Isaia, ma che ricorre assai spesso nell'Antico e nel Nuovo Testamento ( pensiamo che la Bibbia si apre e si chiude con l'immagine di un amore sponsale, dalla prima coppia in Genesi- *maschio e femmina li creò – fino alle nozze dell'Agnello* in Apocalisse) offre ai coniugi la prospettiva della vera natura dell'innamoramento, della cura, della stabilità, della sicurezza, dell'immenso amore e affetto perenne nel rapporto sposo-sposa. Ma si può anche dire che meditando in profondità il sacramento del matrimonio nelle sue specifiche manifestazioni potremo intravedere, sempre in modo incompleto, ma possibile, qual è l'Amore con cui Dio ci ama. Perché il matrimonio è "come ciascuno dei sette sacramenti *simbolo reale dell'evento della salvezza, ma a modo proprio.*

*Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo e immediato del matrimonio non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo Mistero di Alleanza. (FC. 13)".*

Le caratteristiche normali di ogni amore coniugale naturale assumono così un significato nuovo che le eleva al punto di farne l'espressione di valori propriamente cristiani.

Amare come Dio, perché ne siamo immagine e somiglianza è vivere un amore che cerca il bene dell'altro anche quando è impegnativo, anche quando si hanno giuste ragioni di rivalsa, anche quando è difficile perché logorato dalla quotidianità, dalle personalità, dalle consuetudini familiari. E' un amore fedele, come fedele e irrevocabile è l'alleanza di Dio con il suo popolo e l'Amore di Cristo per la sua Chiesa. E' un amore che si esprime nel servizio, che in coppia diventa servizio reciproco, corresponsabilità, condivisione, compresenza, comunione. E se questo Amore è possibile viverlo, attingendo costantemente all'Alleanza del Signore, così pure è possibile testimoniare agli altri: ecco che l'amore di coppia assume la missione di esprimere la tenerezza e la misericordia con cui Dio stesso ama il suo popolo con una vera, duratura e certa *alleanza di pace.*

E se, o quando, i rapporti di coppia vacillano, il Signore è disposto a farsi trovare, a riprenderci con immenso amore, a dare senso alla nostra esistenza e al nostro stesso matrimonio indicandoci la dimensione della grazia che è dal principio contenuta nel Suo Amore e ci raggiunge là dove siamo, nelle realtà quotidiane dove respiriamo anche il senso di sconfitta e di solitudine. E' stupendo questo porsi di Dio come Sposo disposto a ricominciare da capo, a farsi trovare dove affiorano le domande in forza delle sconfitte,

dove ci si sente magari abbandonati, inutili o peggio senza senso. Certo, dicevamo, lo Sposo è prontissimo a lanciare la sua alleanza anche quando siamo sazi, resta a noi la responsabilità di non abusare dei doni ricevuti e costantemente rendere grazie. Rendere grazie come Cristo, anch'esso sposo, che si rimette alla volontà del Padre.

### **COME RISPONDIAMO ... ORATIO:**

La Tua Parola, Signore, ci svela la natura del vero amore, e l'alleanza di cui ci parli attraverso il profeta Isaia ci introduce nella "nuova ed eterna alleanza" del tuo Figlio Gesù. Quando crediamo che i nostri progetti familiari bastino a riempire la vita, ti chiediamo, Signore di riuscire a sentire il tuo bene che ci raggiunge.

Quando ti chiediamo di non abbandonarci perché i nostri progetti falliscono, perché abbiamo bisogno di garanzie nella nostra ricerca di sicurezza e di stabilità, in fondo ti facciamo un torto, perché tu non ci hai mai mollato, persino quando non pensavamo a te. Della tua alleanza abbiamo bisogno per capire il nostro amore, dobbiamo imparare a "osare" di vivere secondo la tua Parola, secondo il Vangelo, certi che la nostra speranza risiede nella Tua fedeltà.

La tua alleanza è fondamento del nostro dialogare, ci insegna ad essere dono l'uno per l'altra così come anche Tu gratuitamente offri la Tua pietà e la Tua misericordia. Ogni volta che ci diciamo l'un l'altra "Ti voglio bene" evochiamo il Tuo volerci bene e ci immergiamo nel Mistero grande del nostro matrimonio, che ci invita ad amarci come Cristo ama la Chiesa.

Ogni giorno vogliamo chiederci l'un l'altro "Se i monti si spostassero si allontanerebbe da te il mio affetto?", deve crescere in noi la consapevolezza che la tentazione di abbandono che si presenta quando il nostro rapporto vive delle crisi, quando ci guardiamo indietro pensando che la nostra scelta potrebbe essere stata differente, può essere superata guardando alla Sorgente. Come fanno i mistici, che seguono, come gli sposati, la stessa strada verso la fonte dell'Amore. Santa Teresa utilizza un verbo particolarmente preciso "*ho preso la determinazione di rimanere nell'amore iniziale*", ed è un rimanere non passivo, ma attivo e proiettato nella gioia, non nella fatica. Un rimanere che è scelta di vita, stile di rapporto che si fonda sul Tuo affetto perenne, cosicché il nostro amore coniugale possa diventare la tua opera d'arte e noi possiamo goderne con meraviglia. Cosa impariamo da Te? Che l'amore non si sottintende, che è necessario dirlo, celebrarlo,

curarlo, anche se per brevi istanti abbandoniamo l'altro o nascondiamo il volto per la collera, se Tu giuri di non adirarti e di non essere in collera, come potremo noi?

La Tua iniziativa ci precede e ci insegna che superando i limiti dobbiamo venirci incontro, ma nella certezza che Tu sei il Dio con noi. Vieni Signore, partecipiamo con Te il nostro Amore, fa che in casa nostra Tu sia il primo amato, il primo cercato, il primo servito, cosicché il nostro amore possa annunciarti al mondo.

Ci rendiamo conto che diventare coppia è un compito per tutta la vita, sull'esempio della tua Alleanza vogliamo arrivare a dire:” *Sono felice che tu esista per come sei, non saprei concepire il mondo senza di te, voglio che tutti e due insieme viviamo nel darci e nell'accoglierci nelle nostre differenze e che la nostra comunione sia il bene di tutti quelli che ci avvicinano*”, questo obiettivo è profondamente umano, ma tende a rivelare com'è il Tuo Amore.

La tua grazia accompagni questo obiettivo, sostenendo il nostro dare e il nostro accogliere, in una relazione che si fa sempre più oblativa, con tutti gli alti e bassi che ogni storia a due contiene. Due persone, due sessi, due storie, due famiglie d'origine, due educazioni, due professioni, e oggi possiamo dire anche due lingue, due culture, due religioni ..... che devono creare un progetto comune con scelte concrete, scale di valori, rinunce, successi, fallimenti, dubbi, certezze ... per vivere come la tua alleanza ci insegna! Così possiamo imparare anche a fare del nostro matrimonio un luogo privilegiato di guarigione a condizione che entrambi ci lasciamo conoscere dall'altro nella verità e che con il suo aiuto facciamo ciascuno un lavoro sulla nostra personalità. Non c'è, infatti, veramente amore coniugale finché non amiamo l'altro anche nella sua parte oscura, fatta di debolezza, di limite e l'accettiamo con tenerezza, con buonumore e con misericordia, coscienti che la perfezione appartiene solo all'Amore di Dio.

Infine, cresca in noi la consapevolezza che “ *quello che si conserva si perde, quello che si condivide cresce*” e con essa la responsabilità di aprire il nostro amore, pur limitato e imperfetto, alla comunità, con spirito di servizio, per sentire lo sguardo d'Amore gratuito del Padre e del Figlio sulla nostra coppia, che ci chiedono di avere lo stesso sguardo d'amore sugli altri e di farlo sentire loro.